



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**



17871/10

PRESSE 348
PR CO 49

COMUNICATO STAMPA

3060^a sessione del Consiglio

Affari generali

Bruxelles, 14 dicembre 2010

Presidente **Steven Vanackere**
Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri e delle
riforme istituzionali del Belgio

S T A M P A

Principali risultati del Consiglio

*Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla politica di **allargamento** dell'UE e sul processo di stabilizzazione e di associazione per i **Balcani occidentali**.*

*Esso ha adottato conclusioni sul rafforzamento delle capacità dell'UE di **reazione alle catastrofi** e sul ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria.*

*Il Consiglio ha approvato un accordo sul **diritto d'iniziativa dei cittadini**, un'innovazione del Trattato di Lisbona che consente ai cittadini dell'UE di chiedere proposte legislative su un tema specifico.*

Esso ha inoltre preparato la riunione di dicembre del Consiglio europeo, che sarà incentrata sull'istituzione di un meccanismo permanente di gestione delle crisi per salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro.

SOMMARIO¹

PARTECIPANTI	5
---------------------------	----------

PUNTI DISCUSSI

DIRITTO D'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI.....	7
REAZIONE EUROPEA ALLE CATASTROFI - <i>Conclusioni</i>	8
ALLARGAMENTO – <i>Conclusioni</i>	11
POLITICA DI SVILUPPO REGIONALE.....	23
PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI DICEMBRE.....	24
PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI FEBBRAIO	25
STRATEGIA EUROPA 2020 per la crescita e l'occupazione	26

ALTRI PUNTI APPROVATI

AFFARI ESTERI

– Relazioni dell'UE con i paesi dell'EFTA – <i>Conclusioni</i>	27
--	----

ECONOMIA E FINANZA

– Impatto delle riforme dei sistemi pensionistici sull'attuazione del patto di stabilità e crescita.....	27
--	----

AFFARI ISTITUZIONALI

– Regolamento interno del Consiglio - Ponderazione dei voti	28
---	----

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

– Fondo europeo di sviluppo.....	28
----------------------------------	----

STATISTICHE

– Parità di potere d'acquisto	29
-------------------------------------	----

¹

- Per le dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni formalmente adottate dal Consiglio, il titolo del punto pertinente riporta un'apposita indicazione e il testo è ripreso tra virgolette.
- I documenti di cui viene indicato il riferimento sono accessibili nel sito Internet del Consiglio <http://www.consilium.europa.eu>.
- Gli atti adottati che comportano dichiarazioni a verbale del Consiglio accessibili al pubblico sono contrassegnati da un asterisco; dette dichiarazioni sono disponibili nel summenzionato sito Internet del Consiglio o possono essere ottenute presso il servizio stampa.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- Agenzia europea per la gestione dei sistemi di tecnologia dell'informazione su larga scala.....29
- Sistema d'informazione Schengen - Bilancio rettificativo del SISNET per il 2010.....29

MERCATO INTERNO

- Qualifiche professionali - Settore della sanità.....30

TRASPORTI

- Registri di immatricolazione dei veicoli ferroviari.....30
- Emissioni sonore del traffico ferroviario31

PARTECIPANTI**Belgio:**

Sig. Steven VANACKERE

Sig. Olivier CHASTEL

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri e delle riforme istituzionali
Sottosegretario di Stato agli affari esteri incaricato della preparazione della presidenza europea, aggiunto al Ministro degli affari esteri**Bulgaria:**

Sig. Nickolay MLADENOV

Ministro degli Affari esteri

Repubblica ceca:

Sig. Karl SCHWARZENBERG

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri

Danimarca:

Sig. Michael ZILMER-JOHNS

Sottosegretario di Stato per la politica estera

Germania:

Sig. Guido WESTERWELLE

Sig. Werner HOYER

Ministro degli affari esteri
Vice Ministro degli affari esteri**Estonia:**

Sig. Urmas PAET

Sig. Raul MÄLK

Ministro degli affari esteri
Rappresentante permanente**Irlanda:**

Sig. Dick ROCHE

Ministro degli affari europei

Grecia:

Sig. Dimitrios DROUTSAS

Sig.ra Marilisa XENOIANNAKOPOULOU

Ministro degli affari esteri
Vice Ministro degli affari esteri**Spagna:**

Sig.ra Trinidad JIMENEZ

Sig. Diego LÓPEZ GARRIDO

Ministro degli affari esteri
Sottosegretario all'Unione europea**Francia:**

Sig. Laurent WAUQUIEZ

Sottosegretario di Stato incaricato degli affari europei

Italia:

Sig. Ferdinando NELLI FEROCI

Rappresentante permanente

Cipro:

Sig. Markos KYPRIANOU

Ministro degli affari esteri

Lettonia:

Sig. Normunds POPENS

Sig.ra Ilze JUHANSONE

Rappresentante permanente
Capo della direzione "Unione europea" del Ministero degli affari esteri**Lituania:**

Sig. Audronius AŽUBALIS

Ministro degli affari esteri

Lussemburgo:

Sig. Jean ASSELBORN

Vice Primo Ministro, Ministro degli affari esteri

Ungheria:

Sig. János MARTONYI

Ministro degli affari esteri

Malta:

Sig. Richard CACHIA CARUANA

Sig. Joseph COLE

Rappresentante permanente
Direttore generale**Paesi Bassi:**

Sig. Ben KNAPEN

Ministro degli affari europei e della cooperazione internazionale

Austria:

Sig. Michael SPINDELEGGER

Ministro federale degli affari europei ed internazionali

Polonia:

Sig. Mikolaj DOWGIELEWICZ

Segretario di Stato, Ministero degli affari esteri

Portogallo:

Sig. Luis AMADO

Sig. Pedro LOURTIE

Ministro degli affari esteri

Sottosegretario di Stato agli affari europei

Romania:

Sig. Doru Romulus COSTEA

Sottosegretario di Stato agli affari internazionali

Slovenia:

Sig. Mitja GASPARI

Ministro incaricato della crescita e degli affari europei

Slovacchia:

Sig. Milan JEŽOVICA

Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri

Finlandia:

Sig.ra Astrid THORS

Sig. Alexander STUBB

Ministro della migrazione e degli affari europei

Ministro degli affari esteri

Svezia:

Sig.ra Birgitta OHLSSON

Sig. Carl BILDT

Ministro degli affari europei

Ministro degli affari esteri

Regno Unito:

Sig. David LIDINGTON

Ministro aggiunto per gli affari europei

Commissione:

Sig. Maroš ŠEFČOVIČ

Sig. Johannes HAHN

Sig. Stefan FÜLE

Vicepresidente

Membro

Membro

Alto rappresentante:

Sig.ra Catherine ASHTON

Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Segretariato generale

Sig. Pierre de BOISSIEU

Segretario Generale

PUNTI DISCUSSI

DIRITTO D'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI

Il Consiglio ha approvato un accordo raggiunto con il Parlamento europeo e la Commissione su un progetto di regolamento riguardante *l'iniziativa dei cittadini*, che consente ai cittadini dell'UE di chiedere proposte legislative su un tema specifico.

L'accordo è stato raggiunto il 30 novembre. Il Parlamento dovrebbe approvare il 15 dicembre, in prima lettura, il testo concordato. Il Consiglio adotterà il regolamento senza ulteriore dibattito una volta messo a punto detto testo.

L'iniziativa dei cittadini, una delle principali innovazioni nell'ambito del Trattato di Lisbona, consentirà ai cittadini di chiedere alla Commissione di presentare proposte legislative se i sostenitori dell'iniziativa raggiungono almeno un milione e appartengano a un numero significativo di Stati membri. Il progetto di regolamento illustra le procedure e le condizioni per attuare l'iniziativa.

Per i particolari, vedasi il comunicato stampa [17876/10](#).

REAZIONE EUROPEA ALLE CATASTROFI - Conclusioni

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. Considerando che il territorio e i cittadini dell'Unione sono sempre più esposti all'impatto delle catastrofi, come anche molti paesi e regioni in tutto il mondo e specialmente nei paesi in via di sviluppo, con un aumento corrispondente delle perdite di vite umane e dei danni economici, sociali e ambientali, e che il modo migliore di affrontare questi rischi è un approccio che associ la reazione alle catastrofi alla riduzione del rischio e alla preparazione;
2. sottolineando che le misure adottate a livello di UE per migliorare la risposta alle catastrofi dovrebbero lasciare impregiudicata la responsabilità degli Stati membri di agire e formare le necessarie capacità in campo di prevenzione, preparazione e reazione e che gli Stati membri manterranno pieno controllo dei propri mezzi nazionali (v. tra l'altro l'articolo 196 del TFUE);
3. considerando che la reazione dell'UE alle catastrofi si esplica in primo luogo attraverso l'assistenza umanitaria e i mezzi di protezione civile; che tale reazione può anche avvalersi di mezzi militari e/o di strumenti PSDC in particolare per la fornitura di soccorsi quando è necessario, conformemente ad orientamenti internazionali prestabiliti, quali i principi affermati negli orientamenti di Oslo; che una cooperazione potenziata con altri organi internazionali competenti dovrebbe evitare duplicazioni dell'impegno;
4. considerando che bisogna assicurare un adeguato coordinamento a livello di UE tenendo conto dei rispettivi ruoli della Commissione, dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e del servizio europeo per l'azione esterna, nel quadro dell'architettura istituzionale e delle competenze definite dal trattato di Lisbona;
5. sottolineando che l'assistenza europea al di fuori dell'Unione è determinata dalle esigenze e ispirata ai principi umanitari concordati a livello internazionale (umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza) e agli orientamenti in materia affermati nel consenso europeo sull'aiuto umanitario;
6. riaffermando in particolare il ruolo di coordinamento centrale delle Nazioni Unite di cui al consenso europeo sull'aiuto umanitario, alla decisione del Consiglio che istituisce un meccanismo comunitario di protezione civile e in conformità alle conclusioni del Consiglio del 27 novembre 2008 sul rafforzamento delle relazioni tra l'Unione europea e le Nazioni Unite in materia di capacità di reazione alle catastrofi,

il Consiglio dell'Unione europea

7. si compiace della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul tema *"Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria"* e degli obiettivi generali ivi indicati, volti a garantire una reazione europea alle catastrofi più prevedibile, più efficace, più coerente e più visibile;
8. conviene che una reazione europea potenziata ed efficiente in termini di costi deve seguire un approccio multirischio, dovrebbe riunire tutti i soggetti interessati, in particolare i responsabili della protezione civile e dell'assistenza umanitaria, e dovrebbe assicurare coerenza e sinergie tra i vari strumenti;
9. sottolinea che un centro di emergenza per le crisi richiede, per essere efficace, una capacità operativa 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 e dovrebbe fornire una piattaforma di coordinamento e di sostegno agli altri servizi europei chiamati a gestire le catastrofi più gravi; si compiace della decisione della Commissione di unificare le sale di crisi di ECHO e del MIC per creare un Centro europeo di risposta alle emergenze che sia in grado, conformemente al paragrafo 2, di migliorare la programmazione e il coordinamento;
10. riconosce che dalle lezioni apprese dalle catastrofi recenti si desume che, anche se la reazione dell'UE è stata efficace e rapida, c'è un margine per migliorare; prende atto che la comunicazione della Commissione formula vari suggerimenti interessanti a tal fine; e ritiene che, con riserva delle discussioni che i gruppi di lavoro e le formazioni competenti del Consiglio avranno in merito agli strumenti giuridici riveduti che la Commissione si prevede proponga nel 2011, una reazione europea potenziata alle catastrofi possa comprendere i seguenti aspetti:
 - un miglioramento della programmazione degli interventi ove necessario, mediante l'uso e il potenziamento degli scenari di riferimento delineati sulla base di valutazioni del rischio ampie e di qualità;
 - maggiore capacità di prevedere la disponibilità dei mezzi essenziali degli Stati membri, tra l'altro mettendo in comune mezzi individuati in precedenza, disponibili entro termini prestabiliti, dispiegati grazie all'impegno volontario degli Stati membri di metterli volontariamente a disposizione per gli interventi di soccorso europei in caso di catastrofe sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione (restando inteso che gli Stati membri mantengono piena autorità sui propri mezzi e sul loro dispiegamento e pieno diritto di utilizzarli in qualsiasi momento);

- un approccio che tenga conto anche delle necessità regionali, dei rischi estremi comuni e, tenendo presente il punto precedente, dell'utilizzo comune di certi mezzi, sulla base dei principi definiti al paragrafo 2;
 - un trasporto migliorato, ben coordinato ed efficiente in termini di costi degli aiuti in natura verso i luoghi delle catastrofi;
 - una migliore valutazione comune, transettoriale e comparabile del rischio al fine di garantire che si prendano decisioni bene informate;
 - contributi migliori e potenziati agli sforzi dei principali soggetti internazionali, in particolare le Nazioni unite, con ottimizzazione delle sinergie e condivisione delle informazioni, tra l'altro mediante l'invio e il distacco di personale dell'UE presso il locale sistema di coordinamento dell'ONU;
 - un'ampia strategia di comunicazione, che coinvolga tutte le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, in modo da migliorare la visibilità globale delle azioni europee;
 - un miglioramento della valutazione UE degli interventi in paesi terzi, al fine di sostenere il ruolo di coordinamento centrale delle Nazioni Unite;
11. prende atto che le proposte legislative presentate dalla Commissione saranno discusse dai gruppi di lavoro e dalle formazioni competenti del Consiglio;
12. considera le proposte della Commissione come componenti di un impegno più ampio e coerente, teso a potenziare la reazione europea alle catastrofi, e attende quindi con interesse di esaminare le prossime proposte dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione riguardo ai successivi sviluppi, in particolare sull'utilizzo delle capacità militari e/o della PSDC come parte della reazione europea alle catastrofi, e la proposta di attuazione dell'articolo 222 (clausola di solidarietà), tenendo conto della decisione dei capi di Stato e di governo allegata alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2009 e dell'articolo 20, paragrafo 2, lettera c) del TFUE (protezione consolare), nonché sul coordinamento, la coerenza e la continuità nel contesto della reazione alle crisi e della gestione delle crisi da parte dell'UE."

ALLARGAMENTO – Conclusioni

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

"STRATEGIA DI ALLARGAMENTO

In linea con il rinnovato consenso sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006 e con le conclusioni del Consiglio dell'8 dicembre 2009, il Consiglio si compiace della comunicazione della Commissione, in data 9 novembre 2010, concernente la strategia di allargamento e le sfide principali per il periodo 2010-2011, nonché i pareri sul Montenegro e l'Albania e le relazioni su "Turchia", "Croazia", "Islanda", "ex Repubblica iugoslava di Macedonia", "Serbia", "Bosnia-Erzegovina" e "Kosovo"¹. Il Consiglio condivide in gran parte la valutazione della Commissione e prende debitamente atto delle conclusioni e delle raccomandazioni in essa contenute.

Il Consiglio riafferma il forte sostegno dell'UE per portare avanti il processo di allargamento sulla base dei principi e delle conclusioni concordati. L'allargamento consolida la pace, la democrazia e la stabilità in Europa, serve gli interessi strategici dell'UE e facilita il conseguimento degli obiettivi politici dell'UE in settori importanti che sono fondamentali per la ripresa economica e la crescita sostenibile. L'allargamento costituisce un incentivo cruciale alle riforme politiche ed economiche e procede a un ritmo determinato in larga misura dal (potenziale) rispetto da parte dei paesi candidati dei criteri di Copenaghen e dalla loro comprovata capacità di assumere gli obblighi che comporta l'adesione.

L'entrata in vigore del trattato di Lisbona permette all'UE di portare avanti il suo programma di allargamento, mantenendo nello stesso tempo inalterato il ritmo dell'integrazione nell'UE. L'attuazione coerente del rinnovato consenso sull'allargamento che si basa sul consolidamento degli impegni, su un'equa e rigorosa condizionalità, su una migliore comunicazione e sulla capacità dell'UE di integrare nuovi membri, continua a rappresentare il quadro dell'azione dell'UE in tutte le tappe del processo di allargamento, nell'ambito del quale ciascun paese è valutato secondo i suoi meriti. La credibilità costante di questo processo costituisce un elemento importante per assicurare il sostegno degli Stati membri e il progresso del programma di riforme nei paesi candidati (potenziali).

¹ Ai sensi della risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nelle presenti conclusioni i riferimenti al Kosovo non pregiudicano le posizioni degli Stati membri sullo status.

Nella maggior parte dei paesi dell'allargamento permangono sfide essenziali. Sane politiche macroeconomiche e di bilancio e le riforme connesse all'UE possono contribuire a superare la crisi economica e a conseguire una crescita sostenibile. Rimane fondamentale potenziare lo stato di diritto, anche attraverso la riforma dell'apparato giudiziario e l'intensificazione della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, obiettivo che richiede un impegno costante. La riforma della pubblica amministrazione è importante a sua volta per il corretto funzionamento delle politiche dell'UE. Dovrebbe essere migliorata l'inclusione socioeconomica dei gruppi vulnerabili, inclusi i Rom. I problemi connessi alla libertà di espressione e dei media continuano a destare particolare preoccupazione.

La cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato sono componenti essenziali del processo di allargamento. Esse contribuiscono alla riconciliazione e a un clima propizio ad affrontare le questioni bilaterali in sospeso e il retaggio del passato. Il Consiglio incoraggia tutte le parti interessate ad affrontare le questioni bilaterali che esulano dalla sfera di competenza dell'UE e/o dagli impegni assunti nei suoi confronti, in uno spirito costruttivo e tenendo conto degli interessi globali dell'UE.

A mano a mano che i paesi interessati si conformeranno agli standard fissati, in particolare quelli inerenti alla democrazia, allo stato di diritto e ai diritti e alle libertà fondamentali, l'UE si impegna a collaborare con tali paesi per passare alle fasi successive del processo. I capitoli di negoziato per i quali si sono conclusi i preparativi tecnici saranno aperti o chiusi in via provvisoria, in linea con i quadri di negoziazione e le regole della Conferenza intergovernativa e fatte salve le misure approvate dal Consiglio.

Il Consiglio accoglie con favore il rafforzamento del collegamento tra le priorità individuate per i (potenziali) paesi candidati e la programmazione dell'assistenza finanziaria, in particolare attraverso lo strumento di assistenza preadesione (IPA).

Turchia

Il Consiglio si compiace del costante impegno della Turchia nei riguardi del processo di negoziazione e del programma di riforme politiche. Il pacchetto di riforme costituzionali costituisce un passo importante nella giusta direzione, in quanto affronta una serie di priorità del partenariato per l'adesione in materia di sistema giudiziario, diritti fondamentali e pubblica amministrazione. È fondamentale che il processo di attuazione sia in linea con gli standard europei. Il Consiglio rileva la necessità che le modifiche costituzionali future siano precedute da una consultazione quanto più ampia possibile che coinvolga tutti i partiti politici e l'intera società civile in modo tempestivo e in uno spirito di dialogo e compromesso.

Sulla scorta dei progressi realizzati, il Consiglio incoraggia la Turchia a migliorare ulteriormente l'osservanza dei diritti e delle libertà fondamentali de iure e de facto, specie per quanto riguarda la libertà di espressione e la libertà di religione. Si sono registrati alcuni sviluppi positivi nel controllo civile sulle forze di sicurezza e nell'attuazione della strategia per la riforma della giustizia, ma sono necessari ulteriori progressi. Sono necessari inoltre ulteriori sforzi al fine di assicurare il pieno rispetto dei criteri di Copenaghen per quanto riguarda, fra l'altro, i diritti di proprietà, i diritti dei sindacati, i diritti delle persone appartenenti alle minoranze, i diritti delle donne e dei bambini, le misure antidiscriminazione e la parità di genere, nonché la lotta contro la tortura e i maltrattamenti.

Il Consiglio condanna con forza tutti gli atti terroristici commessi nel territorio della Turchia. Ricorda che il PKK figura nell'elenco delle organizzazioni terroristiche stilato dall'UE. Il Consiglio si augura che la realizzazione e il seguito dato all'apertura democratica, volta in particolare ad affrontare la questione curda, cominci a sortire i risultati attesi.

La Turchia è diventata più attiva nei confronti del "grande vicinato" ed è un attore regionale importante, tra l'altro per la sicurezza in Medio Oriente, nei Balcani occidentali, in Afghanistan/Pakistan e nel Caucaso meridionale. In linea con i principi enunciati nel quadro di negoziazione, il Consiglio incoraggia la Turchia a sviluppare la sua politica estera a complemento e in coordinamento con l'UE e ad allinearsi progressivamente alle politiche e posizioni dell'UE. Così, un'azione congiunta dell'UE e della Turchia può rendere più sicuro l'approvvigionamento energetico, risolvere i conflitti regionali ed evitare che si creino divisioni per motivi etnici o religiosi. Al riguardo, il Consiglio è pronto a intensificare il dialogo esistente con la Turchia sulle questioni di politica estera di reciproco interesse.

La Turchia è uno dei principali paesi di origine e di transito dell'immigrazione clandestina verso l'UE. In tale contesto, il Consiglio accoglie con favore i progressi sostanziali conseguiti nei negoziati su un accordo di riammissione UE-Turchia. Il Consiglio attende con interesse la conclusione di tale accordo in previsione della sua effettiva attuazione. Frattanto, l'adeguata attuazione degli accordi bilaterali di riammissione esistenti e delle disposizioni di riammissione contenute in accordi analoghi rimane una priorità.

Il Consiglio sottolinea, in linea con il quadro di negoziazione e con le precedenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio, che la Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla giurisdizione della Corte internazionale di giustizia. A tale riguardo, l'Unione esorta ad evitare ogni tipo di minaccia, fonte di attrito o azioni suscettibili di nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. Inoltre, l'UE sottolinea nuovamente tutti i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE, che comprendono tra l'altro il diritto di stipulare accordi bilaterali in conformità all'acquis dell'Unione e del diritto internazionale, ivi inclusa la convenzione ONU sul diritto del mare.

Nel rammentare le sue conclusioni dell'11 dicembre 2006 e la dichiarazione del 21 settembre 2005, il Consiglio rileva con profondo rammarico che la Turchia, nonostante i ripetuti inviti, continua a rifiutarsi di adempiere l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione. In mancanza di progressi a tale riguardo, il Consiglio manterrà le sue misure del 2006 e ciò continuerà a ripercuotersi sul progresso generale dei negoziati. Inoltre, la Turchia non ha ancora compiuto passi avanti verso la necessaria normalizzazione delle sue relazioni con la Repubblica di Cipro. Il Consiglio invita la Commissione a vigilare attentamente e a riferire in modo specifico su tutte le questioni oggetto della dichiarazione della Comunità europea e dei suoi Stati membri del 21 settembre 2005 nella prossima relazione annuale. Su tale base, il Consiglio continuerà a seguire e a esaminare con attenzione i progressi realizzati, conformemente alle sue conclusioni dell'11 dicembre 2006 e dell'8 dicembre 2009. Si attendono ora progressi senza ulteriori indugi.

Come sottolineato nel quadro di negoziazione, il Consiglio si aspetta inoltre che la Turchia sostenga attivamente i negoziati in corso volti a una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito delle Nazioni Unite, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e nel rispetto dei principi sui quali si fonda l'Unione. L'impegno e il contributo in termini concreti della Turchia in vista di detta soluzione globale sono fondamentali.

Ricordando che i negoziati sono entrati in una fase più impegnativa, il Consiglio osserva che la Turchia sarà in grado di accelerare l'andamento dei negoziati progredendo nella realizzazione dei parametri, soddisfacendo i requisiti indicati nel quadro di negoziazione e onorando gli impegni assunti nei confronti dell'UE. In tale contesto, il Consiglio constata i buoni progressi compiuti dalla Turchia verso il rispetto dei parametri di apertura nel settore della politica di concorrenza. Non appena tutti i parametri saranno rispettati, il Consiglio ritornerà sul presente capitolo, secondo le procedure stabilite, in previsione della sua apertura.

Croazia

Il Consiglio si compiace dei buoni progressi realizzati in generale dalla Croazia nel conformarsi ai criteri di adesione. I negoziati di adesione sono giunti alla fase conclusiva e i preparativi connessi alla stesura del trattato di adesione sono progrediti in modo costante. La conclusione dei negoziati è a portata di mano.

Si registrano progressi incoraggianti in molti settori, anche per quanto attiene allo stato di diritto e alla lotta alla corruzione ad alto livello. Nel contempo, sono necessari ulteriori sforzi per quanto riguarda, tra l'altro, l'indipendenza e l'efficienza dell'apparato giudiziario, la lotta contro la corruzione a tutti i livelli come pure la riforma della pubblica amministrazione, i diritti delle persone appartenenti alle minoranze, il rientro dei profughi e i processi per crimini di guerra. Il Consiglio incoraggia la Croazia a intensificare gli sforzi per soddisfare i rimanenti parametri, a cominciare dalla costituzione di riscontri convincenti, specie in materia di politica della concorrenza e di sistema giudiziario e diritti fondamentali. Al riguardo, il Consiglio attende con interesse la valutazione della Commissione sull'andamento dei progressi nel settore del sistema giudiziario e diritti fondamentali nel primo trimestre del 2011.

Il Consiglio rileva la cooperazione globalmente positiva della Croazia con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) pur ribadendo che la piena e completa cooperazione rimane essenziale in linea con il quadro di negoziazione. Nel rilevare che la task force inter-agenzie ha iniziato a esplorare nuove importanti vie, il Consiglio invita la Croazia a proseguire l'indagine amministrativa al fine di rendere conto della documentazione militare mancante.

Il Consiglio si compiace del ruolo attivo svolto dalla Croazia nella cooperazione regionale, del miglioramento delle sue relazioni con i paesi limitrofi e dei suoi sforzi volti alla riconciliazione nella regione. Si compiace altresì dell'entrata in vigore, il 29 novembre 2010, dell'accordo arbitrale sulla questione dei confini con la Slovenia. Tenendo presente l'importanza di rapporti di buon vicinato, incoraggia la Croazia a basarsi su tali progressi nei suoi sforzi volti a risolvere tutte le questioni bilaterali e regionali in sospeso, in cooperazione con i paesi interessati.

Alla luce dei risultati delle Conferenze di adesione di luglio e novembre, il Consiglio attende con interesse la riunione della Conferenza di adesione che si terrà il 22 dicembre e auspica che in tale occasione si possano registrare ulteriori progressi.

Islanda

Il Consiglio rammenta che, sulla base di quanto raccomandato dalla Commissione nel suo parere del febbraio 2010, i negoziati di adesione con l'Islanda si sono aperti il 27 luglio 2010.

L'Islanda è una democrazia consolidata ed efficiente, con forti istituzioni e stretti legami con l'UE. Il livello generale di preparazione alla conformità con l'acquis UE rimane buono, grazie in particolare all'adesione dell'Islanda allo Spazio economico europeo (SEE) e all'accordo di Schengen. L'Islanda può essere considerata un'economia di mercato funzionante e potrebbe riacquistare la capacità di gestire a medio termine le pressioni della concorrenza e le forze di mercato all'interno del mercato unico.

I negoziati saranno finalizzati all'adozione integrale dell'acquis UE da parte dell'Islanda, che dovrà anche garantirne la piena attuazione e applicazione. In linea con il quadro di negoziazione, l'adempimento degli obblighi dell'Islanda nel quadro dell'accordo SEE, tenuto pienamente conto tra l'altro delle conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010, nonché dei progressi dell'Islanda nell'affrontare altri punti di debolezza evidenziati nel parere della Commissione, determinerà l'avanzamento dei negoziati.

A tale riguardo il Consiglio attende con interesse i risultati del processo di screening.

BALCANI OCCIDENTALI

Il Consiglio riafferma il suo impegno indiscutibile nei confronti della prospettiva europea dei Balcani occidentali, riconfermato nella riunione ad alto livello sui Balcani occidentali svoltasi a Sarajevo il 2 giugno 2010, che rimane essenziale per la stabilità, la riconciliazione e il futuro della regione. Esso riafferma altresì la necessità del rispetto di un'equa e rigorosa condizionalità nel quadro del processo di stabilizzazione e associazione e conformemente al consenso rinnovato sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006.

Il Consiglio rammenta che, compiendo progressi concreti nel campo delle riforme economiche e politiche e adempiendo alle condizioni e ai requisiti necessari, i restanti candidati potenziali dei Balcani occidentali dovrebbero ottenere lo status di candidato, in base ai loro meriti, con l'obiettivo ultimo dell'adesione all'Unione europea. Inoltre, il livello soddisfacente di adempimento degli obblighi assunti da un paese nell'ambito di un accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA), disposizioni commerciali comprese, costituisce per l'UE un criterio fondamentale in base al quale valutare qualsiasi domanda di adesione.

Il Consiglio si rallegra delle modifiche apportate al regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, quale applicabile agli Stati membri, in modo da istituire un regime di esenzione dall'obbligo di visto per i cittadini dell'Albania e della Bosnia-Erzegovina a decorrere dal 15 dicembre 2010. Ciò dimostra che l'attuazione di riforme concrete offre vantaggi tangibili ai cittadini. Il Consiglio ritiene che i paesi interessati debbano adoperarsi con maggiore impegno per informare i cittadini circa la portata e i limiti del regime di esenzione dal visto, seguirne attentamente l'attuazione e adottare le misure correttive eventualmente necessarie. A tale riguardo il Consiglio si rallegra della dichiarazione iscritta nel verbale del Consiglio dell'8 novembre 2010 e incoraggia la Commissione a continuare a seguire attentamente l'applicazione di tutte le condizioni stabilite per la liberalizzazione dei visti attraverso il meccanismo di follow-up e anche riferendo periodicamente al Consiglio e al Parlamento europeo.

Il Consiglio ribadisce che anche il Kosovo beneficerà della prospettiva di una liberalizzazione del regime dei visti quando saranno soddisfatte tutte le condizioni. Il Consiglio sottolinea che sono essenziali ulteriori progressi in materia di giustizia, libertà e sicurezza. Prende atto dei recenti progressi compiuti dal Kosovo con l'adozione della normativa sulla riammissione e l'elaborazione di un piano d'azione sul reinserimento dei rimpatriati, per il quale sono state stanziati le risorse necessarie. Il Consiglio prende atto dell'intenzione della Commissione di avviare un dialogo sulla liberalizzazione dei visti una volta soddisfatte tutte le condizioni e, prima dell'avvio di detto dialogo, di mettere il Consiglio a parte della propria valutazione sul soddisfacimento delle condizioni.

Il Consiglio si compiace degli ulteriori progressi compiuti dai paesi dei Balcani occidentali riguardo alla riconciliazione e alla cooperazione regionale, pur sottolineando che tutte le parti interessate devono garantire l'inclusività di tale processo. Il Consiglio si compiace dell'adozione di una nuova strategia globale e operativa da parte del Consiglio di cooperazione regionale (CCR) e lo incoraggia a mirare principalmente alla cooperazione attiva con il SEECP. La cooperazione regionale resta un elemento essenziale del processo di stabilizzazione e associazione nonché per promuovere relazioni di buon vicinato.

Il Consiglio sottolinea l'importanza della protezione di tutte le minoranze e incoraggia i governi della regione a intraprendere le azioni necessarie per affrontare tali questioni.

Ex Repubblica iugoslava di Macedonia

Il Consiglio si compiace degli ulteriori progressi compiuti dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia nei principali settori di riforma, quali la riforma della polizia, anche se a ritmo irregolare. Il paese continua a rispettare gli impegni previsti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione. Il Consiglio si aspetta che il paese mantenga inalterato il ritmo del programma di riforme. Il paese deve compiere ulteriori progressi per quanto riguarda il dialogo fra esponenti politici, la riforma della giustizia e della pubblica amministrazione, la lotta contro la corruzione, la libertà di espressione e il miglioramento del clima imprenditoriale. L'attuazione dell'accordo quadro di Ohrid rimane un elemento essenziale della democrazia e dello Stato di diritto nel paese.

Il Consiglio condivide nel complesso la valutazione della Commissione riguardo al rispetto sufficiente dei criteri politici da parte del paese e fa notare che la Commissione ha ribadito la propria raccomandazione di avviare negoziati per l'adesione con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia. Il Consiglio è pronto a tornare sulla questione nel corso della prossima presidenza.

È di fondamentale importanza che si mantengano relazioni di buon vicinato raggiungendo fra l'altro, sotto l'egida dell'ONU, una soluzione alla questione del nome che possa essere accettata da entrambi i paesi. Il Consiglio si compiace del dialogo ad alto livello in corso e si aspetta che dia presto risultati.

Montenegro

Il Consiglio si rallegra del parere della Commissione sulla domanda di adesione all'UE del Montenegro. Il Montenegro ha fatto progressi verso la conformità con i criteri politici stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen e con i requisiti del processo di stabilizzazione e associazione. Per quanto riguarda i criteri economici, il Montenegro ha raggiunto un certo livello di stabilità macroeconomica. Il bilancio del Montenegro per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi assunti a norma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione è globalmente positivo. Il Montenegro potrebbe assumere a medio termine gli obblighi che comporta l'adesione nella maggior parte dei settori dell'acquis.

Occorrono nondimeno ulteriori sforzi, in particolare riguardo all'attuazione delle sette priorità fondamentali, riportate nel parere della Commissione sul Montenegro, che devono essere affrontate. Le suddette priorità fondamentali sono incentrate sui seguenti aspetti: Stato di diritto, riforma della giustizia, riforma elettorale, ruolo del parlamento, riforma della pubblica amministrazione, libertà dei media e collaborazione con la società civile, soluzione del problema della discriminazione e della situazione degli sfollati, e soprattutto lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione.

Il Consiglio rileva che l'apertura dei negoziati di adesione sarà esaminata dal Consiglio europeo, secondo la prassi consolidata, una volta che la Commissione avrà accertato che il Montenegro ha raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione e ha realizzato segnatamente le priorità fondamentali indicate nel parere della Commissione sul paese. Il Consiglio invita la Commissione ad incentrare la sua relazione periodica 2011 sul Montenegro, in particolare sull'attuazione di tali priorità fondamentali che occorre affrontare, e ritornerà sulla questione non appena la Commissione avrà valutato che tali condizioni siano state soddisfatte.

Alla luce dei progressi compiuti dal Montenegro, il Consiglio accoglie con favore la valutazione positiva della Commissione e osserva che la raccomandazione da essa formulata di concedere lo status di candidato sarà esaminata dal Consiglio europeo.

Albania

Il Consiglio si rallegra del parere della Commissione sulla domanda di adesione all'UE dell'Albania. L'Albania ha fatto progressi verso la conformità con i criteri politici stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen e con i requisiti del processo di stabilizzazione e associazione. Per quanto riguarda i criteri economici, l'Albania ha raggiunto un certo livello di stabilità macroeconomica. Il bilancio dell'Albania per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi assunti a norma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione è globalmente positivo. L'Albania potrebbe assumere a medio termine gli obblighi che comporta l'adesione nella maggior parte dei settori dell'acquis.

Occorrono ulteriori sforzi, in particolare riguardo all'attuazione delle dodici priorità fondamentali, riportate nel parere della Commissione sull'Albania, che devono essere affrontate. Dette priorità fondamentali sono incentrate sui seguenti aspetti: stabilità delle istituzioni garanti della democrazia, Stato di diritto, riforma della giustizia, lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, riforma elettorale, riforma della pubblica amministrazione e tutela dei diritti umani, inclusi i diritti di proprietà. Il Consiglio incoraggia caldamente i partiti politici a superare l'attuale situazione di stallo politico instaurando un dialogo politico costruttivo e costante per garantire il buon funzionamento del parlamento.

Il Consiglio rileva che l'apertura dei negoziati di adesione sarà esaminata dal Consiglio europeo, secondo la prassi consolidata, una volta che la Commissione avrà accertato che l'Albania ha raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione e ha realizzato segnatamente le priorità fondamentali indicate nel parere della Commissione sul paese. Il Consiglio invita la Commissione ad incentrare la sua relazione 2011 sull'Albania in particolare sull'attuazione di tali priorità fondamentali che occorre affrontare, e ritornerà sulla questione non appena la Commissione avrà valutato che tali condizioni sono state soddisfatte.

Serbia

Il Consiglio prende atto con soddisfazione che la Serbia continua ad attuare la sua agenda per le riforme, migliorando i suoi risultati in termini di attuazione delle disposizioni dell'accordo interinale con l'UE. La Serbia ha compiuto ulteriori progressi positivi verso l'osservanza degli obblighi relativi all'accordo di stabilizzazione e di associazione. Sono necessari ulteriori sforzi, in particolare riguardo alla riforma della pubblica amministrazione, lo stato di diritto, compresa la riforma del settore giudiziario, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata ed il miglioramento del clima imprenditoriale. Il Consiglio ribadisce che la Serbia potrà percorrere la strada dell'adesione all'UE ad un passo più sostenuto, e acquisire così lo status di paese candidato, non appena risulteranno soddisfatte tutte le condizioni necessarie.

Il Consiglio si compiace delle numerose importanti misure adottate dalla Serbia verso la riconciliazione e la cooperazione nella regione. Il Consiglio ha inoltre espresso apprezzamento per la cooperazione con l'UE che ha condotto all'adozione e al copatrocinio della risoluzione 64/298 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il Consiglio incoraggia la Serbia a rafforzare ulteriormente la sua collaborazione con la missione EULEX per lo Stato di diritto, in particolare relativamente al Kosovo settentrionale. Resta essenziale un approccio costruttivo verso la cooperazione regionale inclusiva, compresi gli scambi.

Il Consiglio ribadisce la disponibilità dell'UE a facilitare il processo di dialogo tra Belgrado e Pristina, si è compiaciuto della risoluzione 64/298 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, volta a promuovere la cooperazione, realizzare progressi sulla via dell'adesione all'UE e migliorare il tenore di vita delle persone, e si compiace dell'impegno assunto dalla Serbia ad operare in questa direzione. Il processo di dialogo sarebbe di per sé un fattore di pace, sicurezza e stabilità nella regione. Il Consiglio invita entrambe le parti ad avviare rapidamente il dialogo e in uno spirito costruttivo.

Il Consiglio prende atto che la Serbia ha mantenuto la cooperazione con l'ICTY, nella prospettiva di giungere a risultati positivi. Gli ultimi due ricercati dell'ICTY sono tuttavia ancora latitanti. Il Consiglio seguirà con attenzione le relazioni sull'andamento dei lavori elaborate dall'Ufficio del procuratore. Nel ribadire le sue conclusioni del 25 ottobre 2010, in linea con i criteri politici di Copenaghen, la piena cooperazione con l'ICTY resta una condizione essenziale all'adesione all'UE.

Il Consiglio ricorda che nell'ottobre 2010 ha invitato la Commissione a presentare il suo parere sulla domanda di adesione della Serbia all'Unione europea. Ritournerà sulla questione non appena la Commissione avrà presentato il suo parere.

Bosnia-Erzegovina

Il Consiglio si compiace delle recenti misure adottate dalla Bosnia-Erzegovina verso una migliore cooperazione e riconciliazione regionale. La Bosnia-Erzegovina ha compiuto buoni progressi in relazione alla liberalizzazione dei visti e il Consiglio incoraggia il paese a fare altrettanto in altri settori di riforma correlati all'UE. Il Consiglio accoglie con favore l'accresciuta partecipazione alle elezioni del 3 ottobre in Bosnia-Erzegovina e lo svolgimento ordinato delle stesse che, in generale, sono state conformi alle norme internazionali.

Il Consiglio rivolge nuovamente un invito ai leader del paese recentemente eletti ad impegnarsi in modo costruttivo nel dialogo politico al fine di giungere ad una visione condivisa riguardo al futuro del paese e porre l'agenda UE al centro del programma di governo. L'UE ribadisce il suo impegno indiscutibile nei confronti della prospettiva europea della Bosnia-Erzegovina. E ribadisce inoltre il suo innegabile impegno nei confronti dell'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina in quanto paese sovrano e unito.

Occorre urgentemente che il paese soddisfi i criteri politici, si conformi agli obblighi derivanti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione/accordo interinale e acceleri le riforme pertinenti che sono essenziali per ulteriori progressi verso l'adesione all'UE. Tali passi avanti, che devono precedere una domanda di adesione credibile all'UE, saranno presi in esame dal Consiglio in linea con i progressi che la Bosnia-Erzegovina deve ancora compiere. La Bosnia-Erzegovina deve allineare il suo quadro costituzionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il Consiglio sottolinea l'importanza di migliorare e rafforzare l'efficacia del funzionamento dello Stato e delle istituzioni, anche attraverso le necessarie modifiche costituzionali. In particolare, il paese dovrà essere in grado di adottare, attuare e applicare le leggi e le norme dell'UE.

Il Consiglio ribadisce il pieno sostegno all'HR/RSUE Valentin Inzko. Il Consiglio invita la Bosnia-Erzegovina a raggiungere gli obiettivi e soddisfare le condizioni ancora in sospeso e che sono tuttora necessari per la chiusura dell'Ufficio dell'Alto rappresentante. L'UE, anche attraverso il futuro rafforzamento della sua delegazione, aiuterà la Bosnia-Erzegovina a realizzare gli obiettivi del programma UE. Il Consiglio resta determinato a sostenere l'accordo di pace di Dayton/Parigi e attende con interesse le proposte dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza intese a rafforzare la capacità dell'UE di dialogare efficacemente con la Bosnia-Erzegovina a questo riguardo.

Kosovo

Il Consiglio si compiace del fatto che il Kosovo abbia rafforzato il suo impegno nei confronti dell'agenda europea e abbia istituito un ministero per l'integrazione europea e dei progressi conseguiti nel rafforzamento delle strutture esecutive e parlamentari al riguardo. Il Consiglio si compiace in particolare che il governo abbia condotto in modo ottimale il dialogo con l'Unione europea nell'ambito del processo di stabilizzazione e di associazione e prende atto dei notevoli progressi del processo di decentramento in Kosovo. Il Consiglio esprime soddisfazione per lo svolgimento calmo e generalmente ordinato delle elezioni del 12 dicembre e auspica una rapida formazione del governo, a seguito della certificazione dello scrutinio da parte della commissione elettorale centrale la quale dovrebbe trattare le denunce e i ricorsi eventualmente presentati conformemente alle leggi e ai regolamenti pertinenti. Il Consiglio sottolinea che sussistono sfide particolarmente importanti. Tra queste si annoverano lo stato di diritto, la riforma della pubblica amministrazione, la lotta contro la criminalità organizzata, la corruzione, il riciclaggio di denaro, la migrazione, l'asilo, la promozione della libertà di espressione, la protezione e integrazione dei Serbi e di altre minoranze, nonché il rafforzamento del dialogo e della riconciliazione tra le comunità. Il Consiglio incoraggia il Kosovo a continuare cooperare con la missione EULEX e ad assicurare il suo sostegno al lavoro di EULEX. Resta essenziale un approccio costruttivo verso la cooperazione regionale inclusiva, compresi gli scambi.

Il Consiglio ribadisce la disponibilità dell'UE a facilitare il processo di dialogo tra Pristina e Belgrado, si è compiaciuto della risoluzione 64/298 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, volta a promuovere la cooperazione, realizzare progressi sulla via dell'adesione all'UE e migliorare il tenore di vita delle persone, e si compiace dell'impegno assunto dal Kosovo ad operare in questa direzione. Il processo di dialogo sarebbe di per sé un fattore di pace, sicurezza e stabilità nella regione. Il Consiglio invita entrambe le parti ad avviare rapidamente il dialogo e in uno spirito costruttivo.

In linea con le pertinenti conclusioni del Consiglio, il Consiglio si compiace degli sforzi attualmente compiuti dalla Commissione per sostenere i progressi del Kosovo verso l'adesione all'UE in linea con la prospettiva europea della regione. A questo proposito il Consiglio prende atto dei lavori della Commissione ai fini dell'attuazione della sua comunicazione dell'ottobre 2009 in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2008.

Il Consiglio attende con interesse una proposta della Commissione che consenta la partecipazione del Kosovo ai programmi dell'Unione e chiede alla Commissione di continuare a fornire assistenza al Kosovo nei suoi sforzi per conformarsi ai requisiti connessi a relazioni commerciali rafforzate."

POLITICA DI SVILUPPO REGIONALE

Il Consiglio ha preso atto della presentazione da parte della Commissione della quinta relazione di valutazione sulla coesione economica, sociale e territoriale nell'UE.

È stato altresì informato dalla presidenza dei risultati di una riunione informale dei ministri responsabili della politica di coesione tenutasi a Liegi il 22 e 23 novembre.

PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI DICEMBRE

Il Consiglio ha esaminato il progetto di conclusioni del Consiglio europeo che si terrà il 16 e 17 dicembre.

Dando seguito alle conclusioni della sua riunione di ottobre, il Consiglio europeo deve decidere le linee generali di un meccanismo permanente di gestione delle crisi destinato a salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro e una modifica limitata dei trattati UE necessaria per creare tale meccanismo. Esso farà altresì il punto sui lavori in corso riguardo alle proposte legislative miranti a rafforzare le disposizioni in materia di governance economica dell'UE.

Il Consiglio europeo esaminerà inoltre i lavori compiuti per la valutazione delle relazioni dell'UE con i suoi partner strategici, a seguito delle conclusioni della sua riunione di settembre.

Il 22 novembre il Consiglio ha discusso un progetto di ordine del giorno commentato (*doc.* [12345/10](#)). Il progetto di conclusioni sarà riveduto alla luce della discussione del Consiglio.

PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI FEBBRAIO

Il Consiglio ha esaminato un progetto di ordine del giorno commentato della riunione del Consiglio europeo del 4 febbraio (*doc.* [17163/10](#)).

Tale Consiglio europeo sarà incentrato sulla politica energetica e l'innovazione.

Il Consiglio proseguirà la discussione nella sessione del 31 gennaio, sulla scorta del progetto di conclusioni del Consiglio europeo.

STRATEGIA EUROPA 2020 PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Il Consiglio ha preso atto di una relazione della presidenza sull'attuazione della strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione.

La strategia Europa 2020, adottata dal Consiglio europeo lo scorso giugno, è un elemento centrale della risposta dell'UE alla crisi economica mondiale. Destinata ad aggiornare e sostituire la strategia di Lisbona avviata nel 2000, la nuova strategia prevede un maggiore coordinamento delle politiche economiche ed è incentrata su settori chiave in cui è necessario intervenire per incentivare il potenziale europeo di crescita sostenibile e inclusiva e di competitività.

La relazione sarà presentata al Consiglio europeo in vista della riunione del 16 e 17 dicembre di quest'ultimo. Essa fornisce una panoramica dei lavori realizzati dall'avvio della strategia Europa 2020 in giugno.

ALTRI PUNTI APPROVATI

AFFARI ESTERI

Relazioni dell'UE con i paesi dell'EFTA – Conclusioni

Il Consiglio ha adottato le conclusioni riportate nel doc. 17423/1/10.

ECONOMIA E FINANZA

Impatto delle riforme dei sistemi pensionistici sull'attuazione del patto di stabilità e crescita

Il Consiglio ha approvato una relazione che esamina come tener conto dell'impatto delle riforme dei sistemi pensionistici nell'attuazione del patto di stabilità e crescita dell'UE. Ha convenuto di presentare la relazione al Consiglio europeo in vista della riunione del 16 e 17 dicembre di quest'ultimo.

La relazione era stata richiesta dal Consiglio europeo di ottobre, nel contesto della revisione attualmente in corso delle disposizioni in materia di governance economica dell'UE.

Alcuni Stati membri hanno introdotto o stanno introducendo i cosiddetti sistemi pensionistici multipilastro (a finanziamento sia pubblico che privato)¹ e hanno chiesto un riesame del modo di tener conto dei costi generati da tali riforme. Pur comportando vantaggi per la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine, queste riforme provocano nel breve termine un aumento dei deficit di bilancio pubblici.

¹ Un sistema pensionistico multipilastro comprende un pilastro pubblico senza uno specifico stanziamento di fondi (spesso denominato regime a ripartizione), un secondo pilastro interamente finanziato ed eventualmente fondi privati, che costituiscono il terzo pilastro.

AFFARI ISTITUZIONALI

Regolamento interno del Consiglio - Ponderazione dei voti

Il Consiglio ha modificato il suo regolamento interno aggiornando la tabella relativa alle popolazioni degli Stati membri dell'UE per il 2011 ai fini del processo decisionale a maggioranza qualificata in sede di Consiglio (*doc. [16338/10](#)*).

Il regolamento interno del Consiglio prevede che in caso di adozione di una decisione a maggioranza qualificata, e se un membro del Consiglio lo chiede, si verifichi che gli Stati membri che compongono tale maggioranza qualificata rappresentino almeno il 62% della popolazione totale dell'Unione europea.

A tal fine, le cifre di popolazione dell'UE sono aggiornate annualmente in linea con le cifre fornite da Eurostat (l'ufficio statistico dell'UE).

La maggioranza qualificata in sede di Consiglio è fissata a 255 voti su un totale di 345 e maggioranza dei 27 Stati membri.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Fondo europeo di sviluppo

Il Consiglio ha definito il massimale per i contributi finanziari degli Stati membri al Fondo europeo di sviluppo nel 2012.

Ha fissato l'importo massimo a 4,08 miliardi di EUR, di cui 280 milioni di EUR destinati alla Banca europea per gli investimenti (*doc. 16971/10*).

STATISTICHE

Parità di potere d'acquisto

Il Consiglio ha deciso di non opporsi all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che attua il regolamento n. 1445/2007 e definisce i criteri comuni di qualità e la struttura delle relazioni sulla qualità utilizzati per stabilire le parità di potere d'acquisto.

Il regolamento n. 1445/2007 fissa norme comuni per la fornitura delle informazioni di base sulle parità di potere d'acquisto, nonché per il loro calcolo e la loro diffusione. Il progetto di regolamento che lo attua è soggetto alla procedura di regolamentazione con controllo; pertanto, poiché il Consiglio ha dato la sua approvazione, la Commissione può ora adottarlo, a condizione che il Parlamento europeo non sollevi obiezioni.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Agenzia europea per la gestione dei sistemi di tecnologia dell'informazione su larga scala

Il Consiglio ha adottato una decisione che accoglie la richiesta del Regno Unito di partecipare alle attività dell'agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi di tecnologia dell'informazione su larga scala nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia (*doc. [15766/10](#)*).

L'agenzia sarà incaricata della gestione del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione, del sistema d'informazione visti e del sistema per il confronto delle impronte digitali (Eurodac).

Sistema d'informazione Schengen - Bilancio rettificativo del SISNET per il 2010

Gli Stati membri parte del protocollo di Schengen, riuniti in sede di Consiglio, hanno adottato il bilancio rettificativo n. 2 del SISNET per l'esercizio 2010.

Il SISNET è una rete gestita dal Segretariato generale del Consiglio per conto degli Stati membri ai fini del funzionamento del sistema d'informazione Schengen.

MERCATO INTERNO

Qualifiche professionali - Settore della sanità

Il Consiglio ha deciso di non opporsi all'adozione da parte della Commissione di un regolamento recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali¹, che modifica gli elenchi relativi ai programmi di formazione in assistenza sanitaria e al periodo di formazione richiesto per alcune specializzazioni mediche (*doc.* [15676/10](#)).

La direttiva 2005/36/CE si applica ai cittadini che vogliono esercitare una professione regolamentata in uno Stato membro dell'UE diverso da quello in cui hanno acquisito le loro qualifiche professionali. Il progetto di regolamento di modifica è soggetto alla procedura di regolamentazione con controllo; pertanto, poiché il Consiglio ha dato la sua approvazione, la Commissione può ora adottarlo, a condizione che il Parlamento europeo non sollevi obiezioni.

TRASPORTI

Registri di immatricolazione dei veicoli ferroviari

Il Consiglio ha deciso di non opporsi all'adozione da parte della Commissione di una decisione che aggiorna le specifiche comuni per i registri di immatricolazione nazionali dei veicoli ferroviari e prevede la connessione di tali registri al registro virtuale di immatricolazione centrale gestito dall'Agenzia ferroviaria europea (*doc.* [13892/1/10](#)).

Il progetto di decisione è soggetto alla procedura di regolamentazione con controllo; pertanto, poiché il Consiglio ha dato la sua approvazione, la Commissione può ora adottarlo, a condizione che il Parlamento europeo non sollevi obiezioni.

¹ GU L 255 del 30.9.2005, pag. 22.

Emissioni sonore del traffico ferroviario

Il Consiglio ha deciso di non opporsi all'adozione da parte della Commissione di una decisione relativa a una revisione limitata della specifica tecnica di interoperabilità (STI) riguardante il rumore emesso dal materiale rotabile del sistema ferroviario transeuropeo convenzionale (*doc. [15582/10](#) +[ADD 1](#)*).

Il progetto di decisione intende chiarire le responsabilità riguardanti il binario di riferimento, permettere che vengano effettuate le prove su un binario non di riferimento consentendo la raccolta e la registrazione adeguate di dati confrontabili per una futura revisione della STI, alleggerire l'onere del controllo di conformità per piccole serie di veicoli e tener conto degli ultimi sviluppi riguardo alla norma ISO EN 3095. I limiti di rumore e il campo di applicazione rimarranno invariati.

Il progetto di decisione è soggetto alla procedura di regolamentazione con controllo; pertanto, poiché il Consiglio ha dato la sua approvazione, la Commissione può ora adottarlo, a condizione che il Parlamento europeo non sollevi obiezioni.
